

il successore. Su tutti i banchi di questa Camera, senza distinzione di partito, vi sono uomini che hanno dato prova di sè. Vi sono uomini che possono condurre lo Stato con vigore, con legalità, con senno, con prudenza maggiore e con autorità meno vacillante, e nella Camera e fuori. Ebbene che questi uomini si uniscano e formino una buona volta un Governo, perchè noi abbiamo bensì dei Ministeri, ma non abbiamo un Governo. (*Benissimo!*)

Dopo ciò, e constatato che troppo spesso (e lo constato di nuovo) la maggioranza di questa Camera vota e non discute, ritiro il mio ordine del giorno, perchè non voglio dare l'occasione ad una possibile facile vittoria di un voto di fiducia, dato a chi poi questa fiducia non gode. Avete inteso l'onorevole Spaventa?

L'onorevole Spaventa chiedeva la chiusura; e, nel chiederla, intanto discuteva e dava la sua opinione sopra di voi (*Si rivolge ai ministri*) e sopra la posizione vostra. E diceva: vi diamo i crediti; ma aspettiamo la prima occasione per dirvi che fiducia in voi non abbiamo. E non uno della maggioranza ha risposto finora....

**Presidente.** Non aveva ancora il diritto di rispondere. (*Si ride.*)

**Paternostro.** ... non uno dirà cosa contraria alla conclusione dell'onorevole Spaventa. Ciò significa, onorevoli ministri, se vi può contentare, un voto di sfiducia aggiornato. (*Bene! a sinistra.*)

**Presidente.** Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Ferrari Luigi. È il seguente:

“ La Camera, deplorando la politica del Governo, passa alla discussione della legge. ”

Domando se questo ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato.*)

L'onorevole Ferrari Luigi ha facoltà di svolgerlo.

**Ferrari Luigi.** Sarò brevissimo. Parmi che la solennità del momento, più che discorsi, richieda efficacia di dichiarazioni che delineino le situazioni, e fissino le responsabilità.

Voterò la legge, e, votandola, non accetto l'invito del Governo; ubbidisco alla voce della nazione, rappresentata, in questo momento, dalla Commissione parlamentare. Ubbidisco alla voce della nazione, la quale chiede soccorso e difesa pei nostri fratelli dell'esercito, impegnati in contrade inospite, in una guerra, che non ha neppure il prestigio della gloria, a difesa del nome italiano. Al Gabinetto presieduto dall'onorevole Depretis, il quale, avant'ieri chiedeva l'unanime concorso

dei rappresentanti della nazione, io non ho che una parola da rivolgere, ed è questa: la vostra condotta politica coloniale e nella spedizione africana; l'insieme della vostra politica governativa; le condizioni da voi create alla esistenza del Governo, non vi accordano il diritto di fare appello alle supreme energie del paese. (*Benissimo! Bravo! — a sinistra.*)

Se una nuova era deve inaugurarsi in Italia; se l'onta ed il danno debbono essere riparati, ad altri, non a voi il paese deve affidare questo compito.

L'onorevole Depretis, ministro trionfatore, non è che un vinto, come uomo di Stato. (*Oh! oh! a destra — Sì, sì! a sinistra.*)

Chiamato dalla situazione politica a costituire un nuovo partito conservatore, egli non riuscì che a creare una rete intricata e disordinata di disordinati interessi. (*A destra: Oh! oh! — Rumori — A sinistra: È vero, è vero.*)

Per risolvere le difficoltà della situazione cercò una formola, e fu questa: io ho un programma, chi segue questo programma appartiene al mio partito.

Ebbene, quella formola era sbagliata. Non vi sono programmi senza idee e senza partiti; non vi sono partiti se non cementati da consenso di uomini educati da lunga pezza nel culto di una stessa idea, uniti da uniformità di temperamento.

L'onorevole Depretis volle essere il capo d'una trasformazione di partiti, e non riuscì che a disorganizzare le forze vive che avevano resistito alle dure prove del risorgimento nazionale, e ad abbassare le forze nuove che balde e vigorose si presentavano alla nuova vita italiana.

Tutto ciò era naturale, era logico; ogni partito ha la sua bandiera, ogni partito ha i suoi principii; ed il partito conservatore come il partito liberale hanno i proprii.

L'onorevole Depretis, invecchiato nell'educazione della mente e dell'animo tra le file del partito liberale, non poteva essere che un cattivo pilota d'una nuova situazione politica, e tale egli fu. (*Benissimo! a sinistra.*)

Abbandonata la via dei principii, non gli restava che la via degli espedienti; e non è a meravigliarsi se l'opinione pubblica italiana, con un atteggiarsi pericoloso e funesto, pose tra gli espedienti anche la politica coloniale. (*Bravo! all'estrema sinistra.*)

Mi affretto a dichiarare che non consento in questo concetto.

Io credo che alla nostra spedizione africana presiedè dapprima un concetto politico, e, man-